



Da sinistra, il senatore Giulio Camber alla manifestazione triestina di ieri; il capogruppo Isidoro Gottardo e Manuela Di Centa

Politica e informazione
 «Impar condicio»
 La Cdl accusa
 la Rai regionale

TRIESTE Da Udine parte un nuovo attacco contro il Tg regionale della Rai. Non solo «triestinocentrico e schierato a sinistra», ma ora anche «non rispettoso della par condicio». Firmato Piero Mauro Zanin, capogruppo di Forza Italia e dell'Udc in Provincia di Udine. L'azzurro, già in passato critico sulla distribuzione dei tempi da parte dell'emittente regionale, chiama a supporto anche i radicali della Rosa nel Pugno, «che hanno già evidenziato questa situazione» e cita i dati dell'Osservatorio di Pavia rilevati dal 12 febbraio al 6 marzo sul Tg Rai del Friuli Venezia Giulia. Tabella alla mano, Zanin parla di «incredibili cifre» a proposito dei tempi assegnati da Rai regione alle forze politiche locali: 42,5% all'Ulivo (con il 26,6% ai Ds) e 6,7% per la Casa delle libertà, con l'aggiunta del 4,9% per Fi, del 3,9% per An, del 1,3% per l'Udc e «con la totale assenza di citazioni per soggetti istituzionali locali della Lega Nord». «I numeri stupefacenti sono tanti – insiste Zanin –, ma è sufficiente osservare quelli riguardanti le coalizioni: l'Osservatorio di Pavia decreta infatti che, nel Tg regionale della Rai, l'Unione ha il 50,2% dei tempi dedicati alla politica contro il 42,3% della Cdl, mentre le altre liste totalizzano il 7,5%». Secondo il capogruppo di Fi e dell'Udc, si tratta di «cifre che si commentano da sole e che la dicono lunga sulla parzialità del telegiornale regionale della Rai, oltre che sulla totale assenza di monitoraggio, controllo e richiesta di riparazione da parte degli organi di vigilanza competenti, schierati anch'essi a sinistra con in testa il presidente della commissione parlamentare di vigilanza». La risposta di Giovanni Marzini, caporedattore del Tg regionale, è una rapida sintesi: «Per me parla la direzione di testata. Fino a che le urne non saranno aperte, non rilascio dichiarazioni».

Forza Italia cita
 l'osservatorio di Pavia:
 «Oltre il 42% all'Ulivo
 e il 26% alla Quercia»

m.b.

«La regione è bella perché varia». Manu Di Centa punta su libertà e radici

ai provocatori interni»

ra per le politiche: mai ostacolato Antonione

A SOCIALE

va solo Berlusconi: «È la vera punta della Cdl. Ottima la sua performance in Confindustria»

ttore a Fini, la nipote del Duce attacca tutti

UDINE «Sembri più magra dal vivo che in tv», le dice un fan mentre le regala una bottiglia di Picolit. Alessandra Mussolini sorride, dopo aver fatto la voce grossa contro tutti, amici e nemici, salvando solo Silvio Berlusconi: «L'accordo l'ho fatto con lui, la vera punta della Cdl. Le altre, per dirla alla romana, sono puntarelle». Nel mirino della presidente di Alternativa sociale, a Udine per lanciare il movimento alle politiche e alle provinciali (dove il candidato Sergio Tiepolo non corre però con la Cdl), c'è anche Riccardo Ily, «un uomo della sinistra, o meglio un esponente di una specie umana a parte, nata per spostare le categorie

economiche a favore del centrosinistra. A quelli lì, in Confindustria, Berlusconi ha detto in faccia che cosa rappresentano». Le Regioni, prosegue la nipote del Duce, «hanno troppi poteri». Cui sarà meglio non aggiungere quelli della devolution: «Per fortuna che al referendum i cittadini potranno dire la loro sulla riforma». Il discorso della Mussolini è pieno di «no»: alla legge elettorale proporzionale, a una riforma Biagi «da modificare per ridurre il precariato», a una Bossi-Fini «che non ha sanato la criminalità», ai Pacs e ai «transgender», alla Turchia in Europa, alla piaga cinese «di cui, finalmente, qualcuno si è accorto». E poi

le proposte: «Tutela della famiglia e in primis dei bambini, il futuro della società, promozione del made in Italy, ritiro del permesso di soggiorno a chi delinque: i criminali stiano in carcere nei loro paesi d'origine». Le urne, per Alternativa sociale, sono una sfida: «Nelle nostre liste non ci sono forzisti – dice la Mussolini –: vogliamo vincere o perdere da soli. Berlusconi? Ottimo quando va all'attacco. Perfetto, quindi, a Confindustria: Della Valle si è dovuto dimettere perché sfiduciato dalla base. Quali voti intercettiamo? Quelli degli elettori che vogliono puntare su una forza pulita».

m.b.